

→ **Il premier** «Apprezzamenti da Trichet e Merkel, e mi tengo il superministro fino al 2013»

Tremonti e Berlusconi in trincea

Il ministro dell'Economia difende se stesso e la manovra mentre Berlusconi sostiene di aver ricevuto gli apprezzamenti della Ue. Il presidente Napolitano firma il decreto: «Ora confronta responsabile».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«So di aver fatto tutto per il bene del Paese». Così Giulio Tremonti chiude la sua presentazione della manovra alla stampa. «Mi sento come un lavoratore usurato», aveva esordito, sottolineando il lavoro durissimo protratto fino a ferragosto. Solo battute? Non proprio. Il ministro sa che la manovra, con quei quasi 50 miliardi da reperire di qui al 2013 (due quest'anno, 27,7 l'anno prossimo, e circa altrettanto da aggiungere l'anno successivo, per arrivare a quota 49,8) è una pillola amarissima da digerire. Gli effetti di tagli e più tasse piombano su un Paese stremato: una gelata sulla crescita e un colpo al livello di vita dei cittadini. Nella Lega e nel Pdl già si preparano lunghi coltelli. Per non parlare del mondo

del lavoro, su cui piombano le norme di «flessibilizzazione» (si depotenziano i contratti nazionali in favore di quelli aziendali, che possono derogare alle leggi, anche sui licenziamenti). Un pacchetto su cui Tremonti segna una distanza secca con il collega Sacconi. «Sul lavoro non avrei fatto questo». Il ministro si sente in trincea, sa che gli equilibri sono molto fragili. Ma nel pomeriggio arriva l'appoggio di Silvio Berlusconi. «L'Europa apprezza la manovra. Abbiamo sentito anche Trichet e Merkel - dichiara - Con Tremonti ci sono stati dei contrasti, ma arriveremo a fine legislatura».

COLLE

Passano poche ore, e dal Colle trape la notizia che Giorgio Napolitano ha già firmato il testo. Uno sprint senza precedenti. Il pensiero è alla riapertura delle Borse di martedì, ma il cuore alle reazioni nel Paese a misure tanto pesanti. Così dal Quirinale arriva anche un altro monito. «Resta ferma la necessità di un confronto aperto in Parlamento - recita una nota - e con le parti sociali, attento alle proposte avanzate con la responsabilità che l'attuale momento richiede».

La coesione sociale oggi è essenziale: ascoltare il Paese diventa decisivo. Il 22 il provvedimento sarà in Senato, e tornerà anche il presidente Renato Schifani, intenzionato ad assicurare un esame «ordinato». Tradotto vuol dire che le spinte delle lobby saranno tenute a bada, ma non è detto che ci si riesca.

Il fatto è che la medicina preparata in Via Venti Settembre è pesantissima. Il ministro spiega che molto dipende dall'Europa, dagli errori fatti dopo l'ultimo vertice di luglio, a cui si è aggiunta la crisi americana. Poi enuncia la ricetta italiana per fronteggiare questo caso eccezionale. Tre capitoli. Il primo sulla riorganizzazione dello Stato, con la riduzione di province (scompaiono quelle sotto i 300mila abitanti o sotto i 3mila chilometri quadrati di superficie) e l'istituzione delle Unioni di Comuni sotto i mille abitanti. Roberto Calderoli promette «la riduzione di 50mila poltrone». Il secondo è sullo sviluppo, che per Sacconi vuol dire solo flessibilizzare il lavoro. Tremonti aggiunge il capitolo liberalizzazioni, che coinvolge le professioni, anche quelle che prevedono un Ordine professionale, che originariamente era-

no state escluse.

Un mare di promesse, prima di arrivare ai numeri cruciali. I tagli e le tasse che il Paese dovrà ingoiare. Il prelievo del 5% sui redditi oltre i 90mila euro (sia per dipendenti che per autonomi) e del 10% oltre i 150mila (il doppio per i parlamentari, che già da 5 anni hanno bloccato l'indennità) inizia da subito: durerà tre anni. Si colpiscono le fasce più alte, ma solo quelle dichiarate. Il ministro non rivela quanto si reperirà da questa misura.

Si sa invece che già dall'anno prossimo si dovranno reperire 4 miliardi tondi dalla delega assistenziale. Cioè dal «riordino» di invalidità, social card, pensioni di reversibilità. Se non ci si riesce, si punterà a tagliare tra le 400 voci di detrazioni fiscali. L'anno dopo sarà molto peggio. Quella misura dovrà rendere tra i 12 e i 15 miliardi. Anche qui si sta ancora valutando. A questo si aggiungono i 6 miliardi di tagli agli enti locali, che sindaci e governatori descrivono come inevitabile riduzione di servizi o aumento delle imposte locali. È questo l'anticipo di federalismo che Calderoli continua ad annunciare. Altrettanto si chiederà l'anno prossimo ai mi-

I punti cruciali

Contributo di solidarietà sopra i 90mila euro



■ Si prevede un contributo di solidarietà di tutti i contribuenti, senza distinzioni tra autonomi e dipendenti come si era ipotizzato alla vigilia. Il prelievo del 5% per i redditi compresi fra 90 e 150mila euro l'anno. Oltre questa cifra il prelievo è del 10%. È previsto comunque un limite che fissa il tetto massimo dell'aliquota al 48%. Le quote sono raddoppiate in caso dei parlamentari, che verseranno rispettivamente il 10 e il 20%. La misura entra in vigore subito: vale per il triennio 2011-13.

Scure sulle Province e unioni tra i piccoli Comuni



■ Verranno soppresse tutte le province istituite ma non operative e, dalle prossime elezioni, saranno abolite quelle che hanno meno di 300mila abitanti o 3.000 chilometri quadrati di superficie. Ancora incerto il numero: si aspettano i dati del futuro censimento. L'Idv sospetta che con il criterio chilometrico si sia salvata Sondrio, «patria» di Tremonti. Il governo punta a tagliare 53mila poltrone locali. I Comuni sotto i mille abitanti dovranno operare per i servizi come unione di Comuni.

Rendite e lotta all'evasione: ecco le misure in campo



■ Aumenta del 7,5% il prelievo su azioni, obbligazioni e fondi (attualmente al 12,5%) e si riduce del 7% quello su depositi bancari e postali (ora al 27%). Gli unici titoli a non essere toccati sono quelli pubblici (Bot, Cct e Btp) su cui resta il prelievo al 12,5%. Per quanto riguarda la lotta all'evasione: chi non rilascia fatture o scontrini può essere punito con sanzioni più severe, fino alla sospensione dell'attività commerciale. Prevista anche l'ulteriore tracciabilità di tutte le transazioni superiori ai 2.500 euro.

Pubblici, Tfr sospeso e tredicesime a rischio



■ Le tredicesime dei dipendenti pubblici potrebbero essere «tagliate», se l'amministrazione non raggiungerà gli obiettivi di bilancio. «È più una minaccia, che una regola», spiega Tremonti. Una sorta di incentivo a raggiungere i risparmi stabiliti. Un modo per assicurarsi i 6 miliardi di risparmi previsti sui ministeri. Molto specifica invece la norma sul Tfr. I dipendenti pubblici che sceglieranno il pensionamento anticipato rispetto alla vecchiaia, inoltre, riceveranno il Tfr con due anni di ritardo.